

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n° 2027/AMB del 03/10/2016

STINQ - PN/AIA/15-R

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio, da parte della Società ALFATECH S.R.L., dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Fiume Veneto (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il document "Best Available Techniques (BAT) Reference Document (BREFs) for the surface treatment of metals and plastics using an electrolytic or chemical process where the volume of the treatment vats exceeds 30 m³";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Servizio competente n. 2941 del 14 dicembre 2009, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società ALFACROM 2000 S.R.L. con sede legale nel Comune di Fiume Veneto (PN), via Nazionale, 44, di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Fiume Veneto (PN), via Nazionale, 44, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte seconda del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Servizio competente n. 961 del 25 maggio 2015, con il quale è stato autorizzato il riesame, con valenza di rinnovo, a favore della Società ALFATECH S.R.L. con sede legale nel Comune di Fiume Veneto (PN), via Nazionale, 44, identificata dal codice fiscale 01769810936, dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 2941/2009, relativa all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Fiume Veneto (PN), via Nazionale, 44;

Vista la nota del 6 maggio 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) in data 11 maggio 2016, acquisita dal Servizio competente l'11 maggio 2016 con protocollo n. 12225, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, che a seguito di una riorganizzazione interna volta al miglioramento delle performance energetiche ed ambientali dell'impianto ed in accordo con i principi della certificazione ISO 14001, intende realizzare delle modifiche non sostanziali all'impianto che consistono nella dismissione dell'impianto di trattamento ECO2, più vecchio e meno efficiente presente nello stabilimento, che sarà effettuata tramite:

1. rimozione dei bagni e corretto stoccaggio prima del conferimento;
2. rimozione delle vasche di trattamento;
3. rimozione delle condotte di aspirazione ad oggi collettate al punto di emissione n. 3 e disattivazione dello stesso;
4. rimozione del bacino di contenimento;

5. rimozione del sistema di trasporto dei telai;
6. rimozione dei raddrizzatori a servizio della linea;

Vista la nota prot. n. 12586 del 16 maggio 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 6 maggio 2016, al Comune di Fiume Veneto, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" e al C.A.T.O. Interregionale del "Lemene", comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota dell'8 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 14407, con la quale il Gestore, ad integrazione della citata nota del 6 maggio 2016, ha comunicato che intende apportare i seguenti ulteriori miglioramenti all'impianto autorizzato:

1. rilocazione del reparto sabbiatura-pulitura e contestuale ricollocazione del punto di emissione E23;
2. rilocazione dell'area A5 per il deposito temporaneo dei rifiuti speciali pericolosi indicati con i codici CER 11 01 98* e 15 02 02*;
3. rilocazione dell'area adibita al deposito delle materie prime;

Vista la nota prot. n. 14605 del 13 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 8 giugno 2016, al Comune di Fiume Veneto, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" e al C.A.T.O. Interregionale del "Lemene", ad integrazione della documentazione già inviata con la citata nota regionale del 16 maggio 2016;

Vista la nota prot. n. 19991/P/GEN/PRA_AUT del 13 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 14776, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente – SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali:

- 1) ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla realizzazione degli interventi proposti dal Gestore;
- 2) ha chiesto l'inserimento nell'autorizzazione integrata ambientale delle seguenti prescrizioni:
 - a) effettuare un'indagine sotto la pavimentazione del sito in cui risulta collocato l'impianto da dismettere, allo scopo di verificare la presenza di eventuali contaminazioni del suolo sottostante lo stabilimento, dovuto all'eventuale perdita di sostanze utilizzate nel processo produttivo;
 - b) trasmettere, a conclusione degli interventi relativi alla dismissione dell'impianto ECO2, la documentazione attestante lo smaltimento o la vendita di tutti i materiali risultanti dallo smantellamento dell'impianto stesso;

Vista la nota prot. n. 33162 del 15 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 14930, con la quale la Provincia di Pordenone ha comunicato di non avere osservazioni da formulare in merito alle modifiche comunicate dal Gestore;

Vista la nota prot. n. 21126/P/GEN/PRA_AUT del 22 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 23 giugno 2016 con protocollo n. 15526, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente – SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha chiesto integrazioni documentali riguardo alle modifiche proposte dal gestore con la nota integrativa dell'8 giugno 2016;

Vista la nota prot. n. 15590 del 23 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha inviato al Gestore la nota di ARPA datata 22 giugno 2016, al fine di dare riscontro alle richieste integrative dell'Agenzia regionale medesima;
- 2) ha comunicato al Gestore che il termine di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, sono sospesi fino all'acquisizione delle integrazioni richieste;

Vista la nota del 29 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 16051, con la quale il Gestore ha inviato le integrazioni documentali richiesta da ARPA;

Vista la nota prot. n. 16519 del 6 luglio 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha inviato, a fini istruttori, la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la nota datata 29 giugno 2016, al Comune di Fiume Veneto, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" e al C.A.T.O. Interregionale del "Lemene";
- 2) ha comunicato che il termine di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, sospeso dal giorno 23 giugno 2016, ha ripreso a decorrere dal giorno 29 giugno 2016 e che trascorsi 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione di modifica non sostanziale il Gestore può procedere alla realizzazione delle opere proposte;
- 3) ha chiesto agli Enti coinvolti di fornire eventuali osservazioni entro 7 giorni dal ricevimento della nota stessa;

Preso atto che:

- 1) con la nota del 12 maggio 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente in data 23 maggio 2016 con protocollo n. 13061, il Comune di Fiume Veneto ha inviato la delibera del Consiglio comunale n. 13 del 31 marzo 2016, con la quale è stato approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA);
- 2) dai rilievi fonometrici effettuati in data 29 e 30 novembre 2012 in corrispondenza di 5 punti (da P1 a P5), risultano rispettati i limiti di legge sia per il periodo diurno che per quello notturno;

Ritenuto, per quanto sopra esposto di procedere:

- 1) al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per il nuovo/ricollocato punto di emissione E23;
- 2) all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 961 del 25 maggio 2015;

DECRETA

E' aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 961 del 25 maggio 2015, rilasciata a favore della Società ALFATECH S.R.L. con sede legale nel Comune di Fiume Veneto (PN), via Nazionale, 44, identificata dal codice fiscale 01769810936, relativa all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Fiume Veneto (PN), via Nazionale, 44.

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L' Allegato 1 "Descrizione dell'Attività", l'Allegato 3 "Limiti e prescrizioni" e l'Allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo" al decreto n. 961/2015, sono sostituiti dagli Allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 961/2015.

2. Il presente decreto è trasmesso alla Società Alfatech S.r.l., al Comune di Fiume Veneto, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al CATO Interregionale del "Lemene", e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'Azienda è insediata all'interno della zona industriale del Comune di FIUME VENETO classificata dal vigente P.R.G.C. come *zona omogenea D3 produttiva esistente*. Il lotto è individuato dal Foglio n. 1; Mappali n° 13-143 e di estensione pari a ca. 7150 mq di cui 3200 mq coperti.

CICLO PRODUTTIVO

All'interno dello stabilimento è presente l'attività IPPC definita dall'allegato I al D.Lgs. n.152/2006 al punto 2.6 *Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³*.

Il volume totale delle vasche dell'Impianto Alfatech dedicato al trattamento pari a 44,4 m³.

Lo stabilimento svolge attività di cromatura, nichelatura di componenti metallici con processo galvanico.

Le attività svolte nello stabilimento sono:

- Cromatura a spessore
- Depiombatura e Teatura
- Nichelatura Chimica
- Rimozione del deposito metallico

L'azienda ha una capacità produttiva massima di circa 3.000.000 pezzi/anno e lo stabilimento Alfacrom 2000, ora AlfaTech S.r.l., è in possesso della certificazione di Qualità secondo la Norma UNI EN ISO 14.001 certificato il 27/12/2010 e con scadenza in data 27/12/2016.

Materia Prima

L'Azienda utilizza la seguenti materie prime:

- particolari metallici semilavorati provenienti da terzi;
- aste metalliche per preparazione di piccoli componenti prodotti in Azienda.

Descrizione del ciclo produttivo

Prima di procedere ai trattamenti galvanici le componenti, a seconda delle necessità, sono sottoposti alle seguenti **attività di pretrattamento**:

[PT 1] – decapaggio: Eseguito allo scopo di eliminare gli ossidi e le calamine eventualmente presenti sulla superficie dei pezzi. Il bagno di processo è composto da una soluzione formata prevalentemente con acido cloridrico o solforico.

[PT 2] – sgrassatura chimica: Eseguito mediante una soluzione a base di sodio carbonato e soda caustica, consente la rimozione dei grassi e oli residui.

[PT 3] – sgrassatura elettrolitica: Ha le stesse caratteristiche della sgrassatura chimica. Viene definita elettrolitica in quanto è effettuata mediante passaggio di corrente in soluzione.

[PT 4] – neutralizzazione: Il materiale che proviene dalla sgrassatura (fortemente alcalina), ha bisogno di una fase di neutralizzazione che consiste in un bagno diluito di acido solforico per impedire il contatto tra soluzioni dal pH molto diverso.

Qualora l'articolo da trattare provenga invece da un bagno acido, la neutralizzazione verrà effettuata con una blanda soluzione alcalina.

[LAV] – lavaggio: E' finalizzato al risciacquo del materiale in uscita dal trattamento precedente. I reflui idrici vengono convogliati, per troppo pieno, al depuratore chimico-fisico .

[LAV MAN]- lavaggio manuale: Nell'impianto di cromatura a spessore viene effettuato anche un lavaggio a spruzzo manuale direttamente dall'operatore. Tale procedimento non avviene in vasca ma sopra un bacino di contenimento per essere successivamente riutilizzato nelle vasche di processo.

I trattamenti di superficie che l'Azienda effettua sono:

- [T 1] nichelatura chimica

Il pezzo da trattare viene immerso in una soluzione contenente specifici prodotti con una base di sali di nichel. Il trattamento viene effettuato nell'unico impianto denominato appunto "nichel chimico" e può avvenire sia su telaio che in rotobarile.

- [T 2] Cromatura a spessore

Il bagno è costituito da una soluzione di acido cromico e acido solforico (<1%) sottoposte a corrente e a temperature elevate (circa 55 °C). I tempi di immersione dei manufatti sono particolarmente prolungati e possono durare fino a 3-4 giorni. Lo scopo è quello di elettrodeporre spessori elevati di cromo metallo per incrementare la durata e la durezza dell'articolo.

- [T 3] Depiombatura

Il trattamento, recentemente introdotto nella ex linea nichel-cromo, viene effettuato in un bagno. La sostanza attiva del processo consiste in un acido organico debole che ha la proprietà di eliminare selettivamente il piombo dalle superfici trattate.

- [T 4] Teatura

Il deposito T.E.A.® è una lega intermetallica (stagno e nichel) elettrodepositata molto stabile, sostitutiva del deposito classico di nichel-cromo elettrolitico. Il bagno galvanico contiene stagno cloruro e nichel cloruro miscelati opportunamente ad altri componenti come l'acido cloridrico e la dietileneetriammina.

- [T 5] Passivazione

Il bagno di processo è costituito da una soluzione a base di cromo esavalente che consente l'applicazione di un film superficiale protettivo sulle superfici lavorate, in modo da incrementarne la resistenza alla corrosione.

Infine **le rimozioni** che l'Azienda effettua sono:

- [R 1] Scromatura

Il processo di rimozione dello strato di cromo elettrodeposto viene effettuato attraverso l'immersione degli articoli in una vasca contenente una soluzione concentrata di soda caustica. La durata del ciclo di scromatura può variare a seconda dello spessore di cromo da rimuovere.

- [R 2] Snichelatura

Il processo di rimozione dello strato di nichel deposto viene effettuato attraverso l'immersione degli articoli in una vasca contenente prodotti a base di Nitrobenzensolfonato sodico ed etilendiammina. La durata del ciclo è di circa 4 ore.

Oltre al processo galvanico, in alcuni casi in funzione di questo, l'azienda effettua anche le operazioni di rifinitura meccanica degli articoli.

ENERGIA

L'azienda Utilizza energia termica fornita dalla combustione di GPL, per il riscaldamento delle vasche di processo e dei locali.

Il bilancio energetico dell'intero stabilimento è riportato nella seguente tabella:

Consumo di GPL	66.379	mc
Consumo di energia elettrica	1877	MWh

L'azienda non effettua produzione di energia elettrica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Con nota datata 6 maggio 2016, trasmessa a mezzo PEC (Prot. regionale n. 12225 dell'11 maggio 2015) la Società Alfatech S.r.l. ha comunicato, a seguito di una riorganizzazione interna volta al miglioramento delle performance energetiche ed ambientali ed in accordo con i principi della certificazione ISO 14001, l'intenzione di realizzare delle modifiche non sostanziali all'impianto che consistono nella dismissione dell'impianto di trattamento ECO2, più vecchio e meno efficiente presente nello stabilimento, che sarà effettuata tramite:

1. rimozione dei bagni e corretto stoccaggio prima del conferimento;
2. rimozione delle vasche di trattamento;
3. rimozione delle condotte di aspirazione ad oggi collettate al punto di emissione n. 3 e disattivazione dello stesso;
4. rimozione del bacino di contenimento;
5. rimozione del sistema di trasporto dei telai;
6. rimozione dei raddrizzatori a servizio della linea.

A seguito della dismissione dell'impianto di cromatura a spessore ECO2 si avrà una diminuzione di capacità delle vasche da 64 m³ a 44,4 m³.

Con nota datata 8 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, (Prot. regionale n. 14407 dell'8 giugno 2016), il Gestore, ad integrazione della nota del 6 maggio 2016, ha comunicato che intende apportare i seguenti ulteriori miglioramenti all'impianto autorizzato:

1. rilocazione del reparto sabbiatura-pulitura e contestuale ricollocazione del punto di emissione E23;
2. rilocazione dell'area A5 per il deposito temporaneo dei rifiuti speciali pericolosi indicati con i codici CER 11 01 98* e 15 02 02*;
3. rilocazione dell'area adibita al deposito delle materie prime;

Emissioni Convogliate

All'interno dello stabilimento sono presenti 4 punti di emissione in atmosfera di cui si riportano di seguito le caratteristiche:

Sigla Camino	Unità/ Impianto	Portata (Nmc/h)	Altezza Camino (m)	Sistema di abbattimento
14	Nichelatura + vasca di scromatura	6.266	10	scrubber
E15	Cromatura a spessore (ECO 1 nuovo)	8.533	10	scrubber
E16	Depiombatura e teatura	14.233	10	scrubber
E23	Sabbiatura e pulitura	8.200	10	filtro a cartucce

Sono altresì presenti:

- 1 punto di emissione E24 non significativo a servizio della cappa di aspirazione del laboratorio e dotata di un filtro a carboni attivi;
- 1 punto di emissione, camino n. 9, a servizio dell'evaporatore atmosferico dell'impianto di depurazione considerato ad inquinamento scarsamente rilevante vista la tipologia di emissione;
- 1 punto di emissione, camino n. 3, ad oggi non attivo in seguito alla dismissione dell'impianto di cromatura più datato presente in azienda.
- 6 punti di emissione (E17, E18, E19, E20, E21, E22) relativi alle caldaie degli impianti termici afferenti agli impianti produttivi con le seguenti caratteristiche:

Sigla Camino	Unità/ Impianto	(KW)
E17	AT1	34,9
E18	AT2	34,9
E19	AT2	34,9
E20	AT2	34,9
E21	AT2	34,9
E22	AT2	75,4

Emissioni diffuse

L'Azienda comunica che non sono presenti all'interno dello stabilimento emissioni diffuse.

SCARICHI IDRICI

Approvvigionamento

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente attraverso un pozzo.

Il pozzo è regolarmente denunciato e l'Azienda è in possesso di Concessione Regionale Decreto N. SS.TT/227/IPD/661.

L'acqua distribuita viene utilizzata sia per scopi igienico sanitari che per scopi produttivi.

Tipologia degli scarichi

Acque reflue domestiche/assimilate a domestiche.

Derivano dalla mescolanza dei reflui provenienti dall'utilizzo dei servizi igienici con i reflui saponati derivanti dall'utilizzo dei lavandini, delle docce e del locale mensa (solo consumazione pasti) presente in Azienda.

In Azienda sono pertanto presenti 3 fosse Imhoff per le acque nere e 3 fosse condensa grassi per le acque saponate. Tutte le acque vengono convogliate tramite tubature al fossato denominato "Fossa Mala" attraverso i punti S1 ed S2.

Acque reflue provenienti dal ciclo produttivo.

L'Azienda non detiene scarichi derivanti dall'attività industriale.

L'acqua utilizzata per scopi produttivi consiste in:

- Acque di lavaggio pezzi.
- Acqua per preparazione bagni di trattamento.

L'acqua che viene utilizzata per il lavaggio dei particolari da cromare (impianto di lavaggio), da nichelare e per il lavaggio dei pezzi nichelati, viene convogliata in un depuratore fisico-chimico ad osmosi inversa e successivamente rinviata agli impianti di trattamento senza produrre scarichi idrici.

Dall'osmosi inversa vengono recuperati ca. 2100 lt/h di acqua demineralizzata raccolta in un apposito serbatoio e acque dall'alto contenuto salino che vengono trattate dall'evaporatore. Il concentrato viene conferito come rifiuto speciale con codice CER 11 01 12.

Acque meteoriche

Le acque provenienti dal dilavamento dei piazzali su cui avviene il transito di mezzi di trasporto per le operazioni di carico e scarico vengono convogliate in caditoie e pozzetti e, prima dello scarico S1 nel recettore "Fossa Mala", vengono trattate in un disoleatore.

Nello stabilimento, pertanto, sono presenti i seguenti scarichi soggetti ad autorizzazione:

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
S1	Acque assimilabili alle domestiche + Acque dilavamento piazzali e tetti	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi + disoleatore	fossa Mala
S2	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	fossa Mala

Emissioni sonore

Con delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 31 marzo 2016 il Comune di Fiume Veneto ha approvato il Piano comunale di classificazione acustica del proprio territorio (PCCA).

L'installazione IPPC della Società ALFATECH S.R.L. è collocata in "Zona Omogenea D3 produttiva esistente".

RIFIUTI

Con nota datata 8 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, (Prot. regionale n. 14407 dell'8 giugno 2016), il Gestore, ad integrazione della nota del 6 maggio 2016, ha comunicato che intende apportare i seguenti ulteriori miglioramenti all'impianto autorizzato:

1. rilocazione del reparto sabbiatura-pulitura e contestuale ricollocazione del punto di emissione E23;
2. rilocazione dell'area A5 per il deposito temporaneo dei rifiuti speciali pericolosi indicati con i codici CER 11 01 98* e 15 02 02*;
3. rilocazione dell'area adibita al deposito delle materie prime.

Sulla base delle materie prime utilizzate nello stabilimento, nella seguente *Tabella* si riporta una **sintesi non esaustiva** delle seguenti categorie di rifiuti prodotti e le relative aree di stoccaggio:

CER	DESCRIZIONE	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	AREA	VOLUME
11 01 12	Concentrato processo di osmosi ed evaporazione	Cisterna da 5000l entro bacino di contenimento	A6	5 mc
11 01 11*	Acque sgrassaggio	Fusti entro locale chiuso con bacino di contenimento	A2	10 mc
11 01 98*	Rifiuto liquido inquinato da cromo	Fusti entro locale chiuso con bacino di contenimento	A5	10 mc
11 01 98*	Rifiuto solido inquinato da cromo	Fusti entro locale chiuso con bacino di contenimento	A5	
11 01 98*	Nichel esausto	10 cisternette da 1000 lt entro bacino di contenimento	A2	10 mc
11 01 98*	Solfato di nichel in cristalli	Fusti entro locale chiuso con bacino di contenimento	A5	1 mc
12 01 02	Polveri di ferro	Container scarrabile coperto	A3	10 mc
12 01 01	Alluminio e altri metalli	Container scarrabile coperto	A3	
19 08 13*	Fanghi depuratore	Big-bag entro bacino di contenimento	A1	10 mc
15 01 10*	Contenitori vuoti contaminati da sostanze pericolose	Su area asfaltata coperta entro bacino di contenimento	A4	5 mc
12 01 17	Sabbie esauste di risulta	Sacchi in polietilene su area cementata coperta	A2	1 mc
15 01 04	Imballaggi metallici	Container scarrabile coperto	A3	10 mc
15 02 02*	Stracci o DPI sporchi di cromo e residui pulitura scrubber	Fusti entro locale chiuso con bacino di contenimento	A5	1 mc
16 02 14	Apparecchiature fuori uso	Container scarrabile coperto	A3	10 mc

Solo per l'anno 2016 è previsto l'aumento di rifiuti speciali con codice CER 12.01.01 e 11.01.98* di circa il 25% rispetto al quantitativo indicato nella tabella a causa della dismissione dell'impianto di trattamento ECO2 e dello smaltimento delle sue parti.

I rifiuti stoccati sono suddivisi per tipologie, depositati su superfici cementate o asfaltate di recente costruzione e integre, delimitate da catenelle collocate su paletti

Per le aree di stoccaggio dei rifiuti, dove necessario, sono presenti appositi bacini di contenimento; i rifiuti classificati pericolosi vengono stoccati al coperto all'interno di appositi armadi.

La Società intende avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo dei rifiuti previste dall'art.183 del D.Lgs n.152/06

BONIFICHE AMBIENTALI

L'area su cui sorge lo stabilimento non è stata inclusa tra le aree per cui sono richiesti interventi di bonifica ai sensi del D.lgs 152/06.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Lo stabilimento della Società ALFATECH S.R.L. non rientra nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose).

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale viene rilasciato all'installazione della Società ALFATECH S.r.l. sito in via Nazionale 44 nel comune di FIUME VENETO a condizione che venga rispettato quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione si fissano i seguenti limiti:

9 (Impianto trattamento acque – evaporatore)	Impianto non sottoposto ad autorizzazione in quanto ricompreso nella fattispecie di cui alla lettera p), dell'Allegato IV (Impianti attività in deroga), alla parte Quinta, del decreto legislativo 152/2006
---	--

14 (impianto nichel chimico, vasca scromatura ed evaporatore atmosferico)	
Sostanza	Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³
Cromo totale	1 mg/Nm ³
Nichel e suoi composti espressi come Ni	1 mg/Nm ³
Acido cloridrico	5 mg/Nm ³

E16 (impianto depiombatura-teatura)	
Sostanza	Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³
Nichel e suoi composti espressi come Ni	1 mg/Nm ³
Stagno e i suoi composti espressi come Sn	5 mg/Nm ³
Acido fluoridrico	5 mg/Nm ³

E23 (sabbatura/pulizia superficiale)	
Sostanza	Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

VENGONO IMPOSTE LE SEGUENTI PRESCRIZIONI:

Prescrizioni per tutti i punti di emissione

- 1) Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
- 2) deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - il posizionamento delle prese di campionamento;
 - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
- 3) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa.
- 4) La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006.
- 5) La Società adotta i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.

SCARICHI IDRICI

Sono autorizzati gli scarichi di acque reflue assimilate alle domestiche S1 ed S2 recapitante nel fossato denominato "Fossa Mala".

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- 1) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali.

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del D.lgs. 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

Prescrizioni:

- 1) entro 6 mesi dal ricevimento del presente decreto la Società effettua un'indagine sotto la pavimentazione del sito in cui risulta collocato l'impianto da dismettere, allo scopo di verificare la presenza di eventuali contaminazioni del suolo sottostante lo stabilimento, dovuto all'eventuale perdita di sostanze utilizzate nel processo produttivo;**
- 2) la Società, a conclusione degli interventi relativi alla dismissione dell'impianto ECO2, trasmette la documentazione attestante lo smaltimento o la vendita di tutti i materiali risultanti dallo smantellamento dell'impianto ECO2.**

RUMORE

Il Gestore deve rispettare le disposizioni dell'approvato Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Fiume Veneto (PN).

ALLEGATO 4

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- c) aree di stoccaggio .

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 10 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare, il Gestore dell'installazione trasmette a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ALFATECH S.r.l.	QUERINUZZI RENATA
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Pordenone

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti utilizzando metodiche di campionamento e di analisi concordate con ARPA.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - *Inquinanti monitorati*

		14	E15	E16	E23	Modalità di controllo e frequenza		Metodi ¹
						Continuo	Discon.	
Metalli e composti	Cromo (Cr totale)	X	X			biennale		Metodiche e priorità previste dall'art 271, comma 1, dlgs 152/2006
	Nichel (Ni) e composti	X		X				
	Stagno ((Sn) e composti			X				
Altri composti	Acido cloridrico	X						
	Acido fluoridrico			X				
	Polveri totali	X	X	X	X			

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab. 3 - *Sistemi di trattamento fumi*

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
14	3 scrubber a umido	Pulizia interna	Presenza di ispezione per campionamento fumi		
E15	1 scrubber a umido	Pulizia interna	Presenza di ispezione per campionamento fumi		
E16	1 scrubber a umido	Pulizia interna	Presenza di ispezione per campionamento fumi		
E23	2 filtri a cartucce	Pulizia interna	Presenza di ispezione per campionamento fumi		

¹ Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

Acqua

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.4 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1/S2	Fosse Imhoff	/	Nessuno	Pozzetto ispezione pulizia a bisogno	Visivo (semestrale)	Registro cartaceo Archiviazione formulari in occasione delle operazioni di pulizia
S1/S2	Vasche condensa grassi	/	nessuno	Pozzetto ispezione pulizia a bisogno	Visivo (semestrale)	Registro cartaceo Archiviazione formulari in occasione delle operazioni di pulizia
S1	Disoleatore	/	nessuno	Pozzetto ispezione pulizia a bisogno	Visivo (semestrale)	Registro cartaceo Archiviazione formulari in occasione delle operazioni di pulizia

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo ALFATECH S.R.L., nelle postazioni di misura (da P1 a P5) individuate nella relazione "Valutazione di impatto acustico" (Prot. regionale n. 26278 del 22 settembre 2014).

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite:

- 1) entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'articolo 23 della LR n. 16 del 18 giugno 2007, da parte del Comune di Fiume Veneto;
- 2) ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate e, se necessario, saranno variate, in accordo con ARPA FVG.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel D.M. 16 marzo 1998; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

La Società provveda ad effettuare una caratterizzazione di base su tutti i rifiuti prodotti con frequenza almeno annuale.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 5 e 6 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 5 – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche cromatura	Livello e integrità vasca	Giornaliero	Normale funzionamento	Visivo	Cromo	Schede qualità
Vasche nichelatura	Livello e integrità vasca	Giornaliero	Normale funzionamento	Visivo	Nichel	Schede qualità
Vasche depiombatura/teaura	Livello e integrità vasca	Giornaliero	Normale funzionamento	Visivo	Preparati Ruveco® e T.E.A.®	Schede qualità
Vasche di snichelatura e scromatura	Livello e integrità vasca	Giornaliero	Normale funzionamento	Visivo	Soda Caustica - DEMETAL	Schede qualità

Tab. 6– Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche cromatura	Pulizia vasche	All'occorrenza	Schede qualità
Vasche nichelatura	Pulizia vasche	All'occorrenza	Schede qualità
Vasche depiombatura/teaura	Pulizia vasche	All'occorrenza	Schede qualità
Vasche di snichelatura e scromatura	Pulizia vasche	All'occorrenza	Schede qualità

Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 7 e 8 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 7 *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche cromatura	Livello e integrità vasca	Secondo indicazioni del costruttore	Normale funzionamento	Visivo	Cromo	Schede qualità
Vasche nichelatura	Livello e integrità vasca	Secondo indicazioni del costruttore	Normale funzionamento	Visivo	Nichel	Schede qualità
Vasche depiombatura / teaura	Livello e integrità vasca	Secondo indicazioni del costruttore	Normale funzionamento	Visivo	Preparati Ruveco® e T.E.A.®	Schede qualità
Vasche di snichelatura e scromatura	Livello e integrità vasca	Secondo indicazioni del costruttore	Normale funzionamento	Visivo	Soda Caustica - DEMETAL	Schede qualità

Tab. 8 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche cromatura	Verifica integrità vasche	Annuale	Schede qualità
Vasche nichelatura	Verifica integrità vasche	Annuale	Schede qualità
Vasche depiombatura/teaura	Verifica integrità vasche	Annuale	Schede qualità
Vasche di snichelatura e scromatura	Verifica integrità vasche	Annuale	Schede qualità

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 9 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 9 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Bacino di contenimento materie prime	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS
Bacino di contenimento rifiuti (tanche, fusti, sacchi)	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS
Bacino di contenimento rifiuti	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS
Bacino di contenimento rifiuti in taniche	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS
Bacino di contenimento materie prime in taniche	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 10 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 10 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Energia elettrica specifica	kWh/t	(Consumo annuale di energia elettrica) / (tonnellate di materie prime utilizzate)	annuale	Report annuale
Rifiuti prodotti per unità di materie prime utilizzate	kg/t	(Kg di rifiuti prodotti)/(tonnellate di materie prime utilizzate)	annuale	

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 11, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 11.

Tab. 11 – Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dodici anni)
Verifica rispetto delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	triennale	4
	Acqua		
	Rifiuti		
	Clima acustico		

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

PN/AIA/15R

Decreto n° 961/AMB del 25/05/2015

Riesame, con modifiche, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Fiume Veneto (PN), gestita dalla Società ALFATECH S.R.L.

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto il decreto ministeriale 1 ottobre 2008, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del d.lgs 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”;

Visto il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, “Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico”;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante “Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Servizio competente n. 2941 del 14 dicembre 2009, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società ALFACROM 2000 S.R.L. con sede legale nel Comune di Fiume Veneto (PN), via Nazionale, 44, di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Fiume Veneto (PN), via Nazionale, 44, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte seconda del decreto legislativo medesimo;

Vista la domanda del 30 giugno 2014, acquisita dal Servizio competente in data 3 luglio 2014 con protocollo n. 19882, con la quale la Società ALFACROM 2000 S.R.L., ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Fiume Veneto, relativa a:

“Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³”;

Vista la nota prot. n. 21351 del 21 luglio 2014, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente:

1) ha comunicato alla Società Alfacrom 2000 S.r.l. che la documentazione allegata alla citata istanza del 30 giugno 2014 non appare completa di tutti i documenti necessari ai fini della sottoposizione degli stessi all'istruttoria tecnica per il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;

2) ha invitato la Società Alfacrom 2000 S.r.l. a presentare, entro 60 giorni dal ricevimento della nota medesima, in numero di otto copie cartacee o una copia in formato digitale, tutta la documentazione propedeutica al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;

3) ha comunicato alla Società Alfacrom 2000 S.r.l. che i termini del procedimento si intendono sospesi fino alla presentazione della documentazione integrativa;

Vista la nota pervenuta in data 22 settembre 2014, acquisita dal Servizio competente con protocollo n. 26278, con la quale la Società Alfacrom 2000 S.r.l. ha presentato al documentazione integrativa richiesta con la citata nota regionale del 21 luglio 2014;

Vista la nota prot. 28315 del 15 ottobre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha comunicato alla Società Alfacrom 2000 S.r.l. l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. 29028 del 24 ottobre 2014, con la quale il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Fiume Veneto, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e al CATO Interregionale del Lemene, la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 27 ottobre 2014, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Visto che con atto repertorio n. 63475 e Raccolta n. 27511, sottoscritto in data 12 gennaio 2015 e redatto dal notaio dott. Gaspare Gerardi, la Società ALFACROM 2000 S.R.L. ha ceduto alla Società ALFATECH S.R.L. con sede legale nel Comune di Fiume Veneto (PN), via Nazionale, 44, identificata dal codice fiscale 01769810936 (di seguito indicata come Gestore), il ramo d'azienda commerciale ubicato in Fiume Veneto, via Nazionale, 44, avente ad oggetto l'attività di cromatura, nichelatura e trattamenti galvanici e superficiali, consistente in un compendio di beni esclusivamente mobiliare;

Vista la nota del 6 marzo 2015, con la il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali:

1) sostituzione dell'evaporatore presente nell'impianto di depurazione acque, con uno più efficiente;

2) attivazione del camino n. 9 a servizio dell'evaporatore di cui sopra;

3) installazione di un evaporatore a servizio della linea di nichelatura. L'aria umidificata in uscita verrà convogliata al punto di emissione 14 già a servizio della linea di nichelatura;

Vista la nota prot. n. 7089 del 16 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha trasmesso, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 6 marzo 2015, al Comune di Fiume Veneto, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" e al Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale di Ponterosso, comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 9053 del 3 aprile 2015, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comando regionale dei Vigili del Fuoco, tutta la documentazione presentata dal Gestore, relativa al rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale e alle modifiche non sostanziali da realizzare;

Vista la nota prot. n. 25299 del 8 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" ha comunicato di non rilevare motivi o pareri ostativi alla realizzazione della modifica sostanziale comunicata dal Gestore;

Vista la nota prot. n. 11384 del 13 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone ha formulato le proprie osservazioni riguardo la modifica sostanziale comunicata dal Gestore;

Vista la nota prot. n. 3592 del 15 aprile 2015, con la quale il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pordenone ha comunicato:

1) che ai fini delle determinazioni del caso, l'attività è stata oggetto di istruttoria secondo le procedure di cui al decreto legislativo 334/1999 e s.m.i., conclusasi positivamente come si evince dalle delibere del Comitato Tecnico Regionale n. 15 del 27 ottobre 2011 e n. 73 dell'11 dicembre 2013;

2) che per quanto concerne, in particolare, gli specifici controlli di prevenzioni incendi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 151/2011, è stato effettuato un sopralluogo presso l'attività in data 10 dicembre 2013, con la redazione di apposito verbale dal quale risulta il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi;

Vista la nota prot. n. 26827 del 24 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale la Provincia di Pordenone ha espresso parere favorevole, con prescrizioni e osservazioni, al rinnovo e alla modifica non sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 28 aprile 2015 della Conferenza di servizi, convocata con nota prot. n. 9271 del 7 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, inviato ai partecipanti, con nota prot. n. 12091 del 5 maggio 2015, trasmessa a mezzo PEC;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, l'ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Preso atto che il Comune di Fiume Veneto e il CATO Interregionale del Lemene, non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 28 aprile 2015;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Considerato che:

1) ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera a), del decreto legislativo 152/2006, il Gestore, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, deve elaborare e trasmettere per validazione all'autorità competente, **la Relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo medesimo;

2) ai sensi del decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 272, del 13 novembre 2014, il Gestore verifica, mediante la procedura indicata nell'Allegato 1, al decreto ministeriale medesimo, se sussiste o meno l'obbligo di presentare all'autorità competente **la Relazione di riferimento**;

Ritenuto, pertanto, necessario dover prescrivere al Gestore:

1) di espletare tempestivamente la procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste a suo carico o meno l'obbligo di presentare la succitata Relazione di riferimento e di trasmetterne gli esiti al Servizio competente entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale;

2) di trasmettere, in caso di esito positivo della succitata procedura, al Servizio competente, entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale, la Relazione di riferimento;

Visto il certificato n. 90737-2010-AE-ITA-SINCERT di conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004, rilasciato dalla Società di certificazione DET NORSE VERITAS ITALIA S.R.L. con sede in Agrate Brianza (MB), Centro Direzionale Colleoni - Palazzo Sirio - Viale Colleoni, 9, da cui risulta che dalla data del 27 dicembre 2010 la Società ALFACROM 2000 S.R.L. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2004 per l'attività di "Trattamenti superficiali di cromatura a spessore, cromatura decorativa, nichelatura chimica, fosfatazione al manganese e lavorazioni per la preparazione delle superfici da trattare (sgrossatura, sabbiatura) su specifica del cliente (Sector EA : 17)" svolta presso il sito operativo di Fiume Veneto (PN), via Nazionale, 44, fino al 27 dicembre 2016;

Vista la nota del 26 gennaio 2015, trasmessa a mezzo posta elettronica, con la quale la Società ALFATECH S.R.L. ha chiesto alla Società di certificazione DET NORSE VERITAS ITALIA S.R.L., la voltura, a proprio favore, del succitato certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004;

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo è effettuato ogni 12 (dodici) anni o, comunque, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

DECRETA

1. E' autorizzato, ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, il riesame con valenza di rinnovo, con modifiche, dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 2941 del 14 dicembre 2009, rilasciata a favore della Società ALFATECH S.R.L. con sede legale nel Comune di Fiume Veneto (PN), via Nazionale, 44, identificata dal codice fiscale 01769810936, relativa all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Fiume Veneto, alle condizioni di cui agli Allegati 2, 3 e 4, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

2. Il presente decreto ed i suoi Allegati sostituiscono il decreto del Direttore del servizio competente n. 2941 del 14 dicembre 2009.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

- a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato 2 al presente decreto;
- b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato 3 al presente decreto;
- c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato 4 al presente decreto;
- d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.

2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

3. Entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale, il Gestore trasmette al Servizio competente gli esiti della procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste o meno a suo carico l'obbligo di presentare la Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 152/2006,.

4. In caso di esito positivo della procedura di cui al punto 3, il Gestore trasmette al Servizio competente la Relazione di riferimento entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale.

5. Il Gestore trasmette tempestivamente al Servizio competente, al Comune di Fiume Veneto e alla Provincia di Pordenone, **la volturata certificazione** di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004.

6. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:

a) trasmette tempestivamente al Servizio competente, al Comune di Fiume Veneto e alla Provincia di Pordenone, il rinnovo della certificazione ISO 14001;

b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente, al Comune di Fiume Veneto e alla Provincia di Pordenone, il mancato rinnovo della stessa;

c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente, al Comune di Fiume Veneto e alla Provincia di Pordenone, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, le seguenti autorizzazioni ambientali settoriali:

1) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);

2) Autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **12 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;

c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.

3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone e trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli.

Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Il presente decreto è trasmesso alla Società Alfatech S.r.l., al Comune di Fiume Veneto, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al Comando regionale dei Vigili del Fuoco, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pordenone, al CATO Interregionale del Lemene, e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ambd2

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'Azienda è insediata all'interno della zona industriale del Comune di FIUME VENETO classificata dal vigente P.R.G.C. come *zona omogenea D3 produttiva esistente*. Il lotto è individuato dal Foglio n. 1; Mappali n° 13-143 e di estensione pari a ca. 7150 mq di cui 3200 mq coperti.

CICLO PRODUTTIVO

All'interno dello stabilimento è presente l'attività IPPC definita dall'allegato I al D.Lgs. n.152/2006 al punto 2.6 *Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³*.

Il volume delle vasche dell'Impianto Alfatech dedicato al trattamento pari a 64 mc.

Lo stabilimento svolge attività di cromatura, nichelatura di componenti metallici con processo galvanico.

Le attività svolte nello stabilimento sono:

- Cromatura a spessore
- Depiombatura e Teatura
- Nichelatura Chimica
- Rimozione del deposito metallico

L'azienda ha una capacità produttiva massima di circa 3.000.000 pezzi/anno e lo stabilimento Alfacrom 2000 è in possesso della certificazione di Qualità secondo la Norma UNI EN ISO 14.001 certificato il 27/12/2010 e con scadenza in data 27/12/2016.

Materia Prima

L'Azienda utilizza la seguenti materie prime:

- particolari metallici semilavorati provenienti da terzi;
- aste metalliche per preparazione di piccoli componenti prodotti in Azienda

Descrizione del ciclo produttivo

Prima di procedere ai trattamenti galvanici le componenti, a seconda delle necessità, sono sottoposti alle seguenti **attività di pretrattamento**:

[PT 1] – decapaggio: Eseguito allo scopo di eliminare gli ossidi e le calamine eventualmente presenti sulla superficie dei pezzi. Il bagno di processo è composto da una soluzione formata prevalentemente con acido cloridrico o solforico.

[PT 2] – sgrassatura chimica: Eseguito mediante una soluzione a base di sodio carbonato e soda caustica, consente la rimozione dei grassi e oli residui.

[PT 3] – sgrassatura elettrolitica: Ha le stesse caratteristiche della sgrassatura chimica. Viene definita elettrolitica in quanto è effettuata mediante passaggio di corrente in soluzione.

[PT 4] – neutralizzazione: Il materiale che proviene dalla sgrassatura (fortemente alcalina), ha bisogno di una fase di neutralizzazione che consiste in un bagno diluito di acido solforico per impedire il contatto tra soluzioni dal pH molto diverso.

Qualora l'articolo da trattare provenga invece da un bagno acido, la neutralizzazione verrà effettuata con una blanda soluzione alcalina.

[LAV] – lavaggio: E' finalizzato al risciacquo del materiale in uscita dal trattamento precedente. I reflui idrici vengono convogliati, per troppo pieno, al depuratore chimico-fisico.

[LAV MAN]- lavaggio manuale: Nell'impianto di cromatura a spessore vecchio (ECO2) viene effettuato anche un lavaggio a spruzzo manuale direttamente dall'operatore. Tale procedimento non avviene in vasca ma sopra un bacino di contenimento collettato con la depurazione.

I trattamenti di superficie che l'Azienda effettua sono:

-[T 1] nichelatura chimica

Il pezzo da trattare viene immerso in una soluzione contenente specifici prodotti con una base di sali di nichel. Il trattamento viene effettuato nell'unico impianto denominato appunto "nichel chimico" e può avvenire sia su telaio che in roto-barile.

-[T 2] Cromatura a spessore

Il bagno è costituito da una soluzione di acido cromico e acido solforico (<1%) sottoposte a corrente e a temperature elevate (circa 55 °C). I tempi di immersione dei manufatti sono particolarmente prolungati e possono durare fino a 3-4 giorni. Lo scopo è quello di elettrodeporre spessori elevati di cromo metallo per incrementare la durata e la durezza dell'articolo.

-[T 3] Depiombatura

Il trattamento, recentemente introdotto nella ex linea nichel-cromo, viene effettuato in un bagno. La sostanza attiva del processo consiste in un acido organico debole che ha la proprietà di eliminare selettivamente il piombo dalle superfici trattate.

-[T 4] Teatura

Il deposito T.E.A.® è una lega intermetallica (stagno e nichel) elettrodepositata molto stabile, sostitutiva del deposito classico di nichel-cromo elettrolitico. Il bagno galvanico contiene stagno cloruro e nichel cloruro miscelati opportunamente ad altri componenti come l'acido cloridrico e la dietilene-triamina.

-[T 5] Passivazione

Il bagno di processo è costituito da una soluzione a base di cromo esavalente che consente l'applicazione di un film superficiale protettivo sulle superfici lavorate, in modo da incrementarne la resistenza alla corrosione.

Infine **le rimozioni** che l'Azienda effettua sono:

-[R 1] Scromatura

Il processo di rimozione dello strato di cromo elettrodeposto viene effettuato attraverso l'immersione degli articoli in una vasca contenente una soluzione concentrata di soda caustica. La durata del ciclo di scromatura può variare a seconda dello spessore di cromo da rimuovere.

-[R 2] Snichelatura

Il processo di rimozione dello strato di nichel depresso viene effettuato attraverso l'immersione degli articoli in una vasca contenente prodotti a base di Nitrobenzensolfonato sodico ed etilendiammina. La durata del ciclo è di circa 4 ore.

Oltre al processo galvanico, in alcuni casi in funzione di questo, l'azienda effettua anche le operazioni di rifinitura meccanica degli articoli.

ENERGIA

L'azienda Utilizza energia termica fornita dalla combustione di GPL, per il riscaldamento delle vasche di processo e dei locali.

Il bilancio energetico riferito all'anno 2013 dell'intero stabilimento è riportato nella seguente tabella:

Consumo di GPL	66.379	mc
Consumo di energia elettrica	2407	MWh/anno

L'azienda non effettua produzione di energia elettrica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni Convogliate

All'interno dello stabilimento sono presenti 5 punti di emissione in atmosfera di cui si riportano di seguito le caratteristiche:

Sigla Camino	Unità/ Impianto	Portata (Nmc/h)	Altezza Camino (m)	Sistema di abbattimento
3	cromatura a spessore (ECO 2 vecchio)	23.166	10	Separatori di gocce
14	Nichelatura + vasca di scromatura	6.266	10	scrubber
E15	Cromatura a spessore (ECO 1 nuovo)	8.533	10	scrubber
E16	Depiombatura e teatura	14.233	10	scrubber
E23	Sabbiatura e pulitura	8.200	10	filtro a cartucce

Viene richiesta l'autorizzazione per un nuovo punto di emissione (n.9) relativo all'evaporatore che verrà sostituito nell'impianto di depurazione delle acque considerato scarsamente rilevante

Sigla Camino	Unità/ Impianto	Portata (Nmc/h)	Altezza Camino (m)	Sistema di abbattimento
9	Impianto trattamento acque - evaporatore	5.600	10	-

Sono altresì presenti:

- 1 punto di emissione E24 non significativo a servizio della cappa di aspirazione del laboratorio e dotata di un filtro a carboni attivi
- 6 punti di emissione (E17, E18, E19, E20, E21, E22) relativi alle caldaie degli impianti termici afferenti agli impianti produttivi con le seguenti caratteristiche:

Sigla Camino	Unità/ Impianto	(KW)
E17	AT1	34,9
E18	AT2	34,9
E19	AT2	34,9
E20	AT2	34,9
E21	AT2	34,9
E22	AT2	75,4

Emissioni diffuse

L'Azienda comunica che non sono presenti all'interno dello stabilimento emissioni diffuse.

SCARICHI IDRICI

Approvvigionamento

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente attraverso un pozzo.

Il pozzo è regolarmente denunciato e l'Azienda è in possesso di Concessione Regionale Decreto N. SS.TT/227/IPD/661.

L'acqua distribuita viene utilizzata sia per scopi igienico sanitari che per scopi produttivi.

Tipologia degli scarichi

Acque reflue domestiche/assimilate a domestiche.

Derivano dalla mescolanza dei reflui provenienti dall'utilizzo dei servizi igienici con i reflui saponati derivanti dall'utilizzo dei lavandini, delle docce e del locale mensa (solo consumazione pasti) presente in Azienda.

In Azienda sono pertanto presenti 3 fosse Imhoff per le acque nere e 3 fosse condensa grassi per le acque saponate. Tutte le acque vengono convogliate tramite tubature al fossato denominato "Fossa Mala" attraverso i punti S1 ed S2.

Acque reflue provenienti dal ciclo produttivo.

L'Azienda non detiene scarichi derivanti dall'attività industriale.

L'acqua utilizzata per scopi produttivi consiste in:

- Acque di lavaggio pezzi.
- Acqua per preparazione bagni di trattamento.

L'acqua che viene utilizzata per il lavaggio dei particolari da cromare (impianto di lavaggio), da nichelare e per il lavaggio dei pezzi nichelati, viene convogliata in un depuratore fisico-chimico ad osmosi inversa e successivamente rinviata agli impianti di trattamento senza produrre scarichi idrici.

Dall'osmosi inversa vengono recuperati ca. 2100 lt/h di acqua demineralizzata raccolta in un apposito serbatoio e acque dall'alto contenuto salino che vengono trattate dall'evaporatore. Il concentrato viene conferito come rifiuto speciale con codice CER 11 01 12.

Acque meteoriche.

Le acque provenienti dal dilavamento dei piazzali su cui avviene il transito di mezzi di trasporto per le operazioni di carico e scarico vengono convogliate in caditoie e pozzetti e, prima dello scarico S1 nel recettore "Fossa Mala", vengono trattate in un disoleatore.

Nello stabilimento, pertanto, sono presenti i seguenti scarichi soggetti ad autorizzazione:

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
S1	Acque assimilabili alle domestiche + Acque dilavamento piazzali e tetti	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi + disoleatore	fossa Mala
S2	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	fossa Mala

Emissioni sonore

Il Comune di Fiume Veneto non ha predisposto alcuna zonizzazione acustica del proprio territorio. Pertanto, in attesa di tale classificazione, i limiti previsti sono quelli del DPCM 01/03/91:

- 70dB (A) per il periodo diurno.
- 60dB (A) per il periodo notturno.

Dai rilievi fonometrici effettuati in data 29 e 30 novembre 2011 in corrispondenza di 5 punti (P1, ..., P5) risultano rispettati i limiti di legge sia per il periodo notturno che diurno.

Produzione di rifiuti

Sulla base delle materie prime utilizzate nello stabilimento, nella seguente *Tabella* si riporta una sintesi non esaustiva delle seguenti categorie di rifiuti prodotti e le relative aree di stoccaggio

CER	DESCRIZIONE	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	AREA	VOLUME
11 01 12	Concentrato processo di osmosi ed evaporazione	Cisterna da 5000l entro bacino di contenimento	A6	5 mc
11 01 11*	Acque sgrassaggio	Fusti entro locale chiuso con bacino di contenimento	A2	10 mc
11 01 98*	Rifiuto liquido inquinato da cromo	Fusti entro locale chiuso con bacino di contenimento	A5	10 mc
11 01 98*	Rifiuto solido inquinato da cromo	Fusti entro locale chiuso con bacino di contenimento	A5	
11 01 98*	Nichel esausto	10 cisternette da 1000 lt entro bacino di contenimento	A2	10 mc
11 01 98*	Solfato di nichel in cristalli	Fusti entro locale chiuso con bacino di contenimento	A5	1 mc
12 01 02	Polveri di ferro	Container scarrabile coperto	A3	10 mc
12 01 01	Alluminio e altri metalli	Container scarrabile coperto	A3	
19 08 13*	Fanghi depuratore	Big-bag entro bacino di contenimento	A1	10 mc
15 01 10*	Contenitori vuoti contaminati da sostanze pericolose	Su area asfaltata coperta entro bacino di contenimento	A4	5 mc
12 01 17	Sabbie esauste di risulta	Sacchi in polietilene su area cementata coperta	A2	1 mc
15 01 04	Imballaggi metallici	Container scarrabile coperto	A3	10 mc
15 02 02*	Stracci o DPI sporchi di cromo e residui pulitura scrubber	Fusti entro locale chiuso con bacino di contenimento	A5	1 mc
16 02 14	Apparecchiature fuori uso	Container scarrabile coperto	A3	10 mc

I rifiuti stoccati sono suddivisi per tipologie, depositati su superfici cementate o asfaltate di recente costruzione e integre, delimitate da catenelle collocate su paletti

Per le aree di stoccaggio dei rifiuti, dove necessario, sono presenti appositi bacini di contenimento; i rifiuti classificati pericolosi vengono stoccati al coperto all'interno di appositi armadi.

La ditta intende avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo dei rifiuti previste dall'art.183 del D.Lgs n.152/06

BONIFICHE AMBIENTALI

L'area su cui sorge lo stabilimento non è stata inclusa tra le aree per cui sono richiesti interventi di bonifica ai sensi del D.Lgs 152/06.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Lo stabilimento è soggetto agli obblighi previsti dal D.Lgs 334/99 agli articoli 6,7 e 8.

In data 31/10/2011 si è conclusa con esito positivo la verifica ispettiva di cui all'art. 25 del D.Lgs 334/99.

Nella seduta del CTR del 27/10/2011, il Comitato Tecnico Regionale (CTR) ha espresso parere tecnico conclusivo favorevole all'aggiornamento quinquennale del Rapporto di Sicurezza 2010.

ALLEGATO 2

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

La Società dichiara che all'interno dello stabilimento vengono applicate le seguenti MTD, pubblicate nel DM 1 ottobre 2008 recante "linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", inerenti le attività rientranti nelle categorie IPPC al punto 2.6 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006 "impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³".

n.	Argomento	Descrizione	Note	Stato
GENERALI				
Tecniche di gestione				
1	Gestione ambientale	<p>1. Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA); ciò implica lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> -definire una politica ambientale -pianificare e stabilire le procedure necessarie -implementare le procedure -controllare le performance e prevedere azioni correttive -revisione da parte del management <p>e si possono presentare le seguenti opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> -avere un sistema di gestione ambientale e le procedure di controllo esaminate e validate da un ente di certificazione esterno accreditato o un auditor esterno -preparare e pubblicare un rapporto ambientale -implementare e aderire a EMAS 	Non è necessario che il SGA sia certificato. La legge prevede AIA con durata 6 anni per chi è certificato ISO 14001 e 8 anni per chi aderisce a EMAS	APPLICATA
2	Benchmarking	<p>1. Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime)</p>	I benchmarks esterni non sono attualmente disponibili	IN APPLICAZ.
		<p>2. Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks.</p>	Preferibilmente e mediante l'utilizzo di un SGA	
		<p>3. Analisi e verifica dei dati, attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e ridefinizione degli obiettivi</p>		

3	Manutenzione e stoccaggio	1. Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio	Preferibilmente e mediante l'utilizzo di un SGA	APPLICATA
		2. Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore		APPLICATA
4	Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	1.Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione significa: -cercare il miglioramento continuo della efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione; -coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale.	Azioni volontarie dell'impresa di trattamenti congiunte a quelle delle aziende committenti	APPLICATA
5	Ottimizzazione e controllo della produzione	1.Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione" confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso		APPLICATA
6	Implementazione piani di azione	1.Implementazione di piani di azione; per la prevenzione dell'inquinamento la gestione delle sostanze pericolose comporta le seguenti attenzioni, di particolare importanza per le nuove installazioni: -dimensionare l'area in maniera sufficiente -pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati -assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo) -assicurarsi che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate -assicurarsi che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate -assicurarsi che i serbatoi di emergenza siano sufficienti, con capacità pari ad almeno il volume totale della vasca più capiente dell'impianto -prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA -predisporre piani di emergenza per i potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito	Per la prevenzione dell'inquinamento, la gestione delle sostanze pericolose comporta attenzioni di particolare importanza, soprattutto per le nuove installazioni	APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA PARZIALMENTE APPLICATA APPLICATO

7	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	1. Evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente;	Personale che maneggia la sostanza cianurata munito di patentino (RD 147/1927). Deposito separato dei cianuri autorizzato. Tenuta del registro di carico e scarico dei cianuri	NON APPLICABILE
		2. Stoccare acidi e alcali separatamente;		APPLICATA
		3. Ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente;		APPLICATA
		4. Ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona dello stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi;		NON APPLICABILE
		5. Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche;		APPLICATA
		6. Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione		APPLICATA
		7. Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile		APPLICATA
		8. Stoccare in aree pavimentate		APPLICATA
8	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	1. La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere comporta le seguenti attenzioni: -tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto -identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli -identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti -prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali -registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione -aggiornare annualmente le informazioni come previsto nel SGA		APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA

9	Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)	1. minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il cos ϕ tra tensione e picchi di corrente rimangano sopra il valore 0.95	Incentivo in Italia alla rilevazione esatta dell'energia elettrica qualificata come materia prima in processi elettrolitici mediante contatori UTF dedicati. L'Azienda può avvantaggiarsi di una parziale defiscalizzazione che consente il parziale recupero delle spese di impianto. L'impianto di rilevazione diviene uno strumento di monitoraggio del consumo energetico di processo per il benchmarking	APPLICATA
		2. tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento		APPLICATA
		3. evitare l'alimentazione degli anodi in serie		APPLICATA
		4. installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo		APPLICATA
		5. aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo		APPLICATA
		6. rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici		APPLICATA
10	energia termica	1. usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici - olii, resistenze elettriche ad immersione	Bagni riscaldati con acqua e resistenze elettriche ad immersione	APPLICATA
		2. prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca	controllo giornaliero su i livelli delle vasche. Sono presenti anche sonde di livello che bloccano la linea	APPLICABILE
11	riduzione delle perdite di calore	1. ridurre le perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve	Aspirazione delle sole vasche di processo necessarie	APPLICATA
		2. ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro.	Analisi delle concentrazioni e temperature termostate	APPLICATA
		3. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati	Sonde di temperature presenti	APPLICATA
		4. isolare le vasche usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni	Vasche contenenti soluzioni riscaldate coibentate	APPLICATA
		5. non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.	Aria ad alta pressione non utilizzata	APPLICATA

12	Raffreddamento	1. prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare.		APPLICATA
		2. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati		APPLICATA
		3. usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente		APPLICATA
		4. rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo per evaporazione dove possibile		APPLICATA
		5. progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e trasmissione della legionella.		APPLICATA
		6. non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano.		APPLICATA
13	Prevenzione e riduzione	1. ridurre e gestire il drag-out	Pezzi appositamente disposti; tempi di sgocciolamento prefissati	APPLICATA
		2. aumentare il recupero del drag-out	Sono presenti vasche di recupero dei trattamenti	APPLICATA
		3. monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico).	Report regolari della concentrazione dei bagni contenenti istruzioni per i tecnici	APPLICATA
14	Riutilizzo	laddove i metalli sono recuperati in condizioni ottimali questi possono essere riutilizzati all'interno dello stesso ciclo produttivo. Nel caso in cui non siano idonei per l'applicazione elettrolitica possono essere riutilizzati in altri settori per la produzione di leghe	Materiale con deposito elettrolitico difettoso recuperato previa "deninichelatura" o "scromatura"	APPLICATA
15	Recupero delle soluzioni	1. cercare di chiudere il ciclo dei materiali in caso della cromatura esavalente a spessore e della cadmiatura		APPLICATA
		2. recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza, ove possibile, cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione		APPLICATA
16	Resa dei diversi elettrodi	1. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante dissoluzione esterna del metallo, con l'elettrodeposizione utilizzando anodo inerte	Trattamento di zincatura non eseguito	NON APPLICABILE
		2. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi un separato circuito di controllo delle extra correnti. Gli anodi a membrana sono delicati e non è consigliabile usarli in aziende di trattamento terziste		NON APPLICABILE

17	Emissioni in aria	Dal punto di vista ambientale non risultano normalmente rilevanti le emissioni aeriformi. Si vedano le tabelle 6 e 7 pag 91-92 per verificare quando si rende necessaria l'estrazione delle emissioni per contemperare le esigenze ambientali e quelle di salubrità del luogo di lavoro.	Aspirazione locale delle vasche di trattamento; Rischio chimico sotto controllo; Ricambi d'aria garantiti in reparto	APPLICATA
18	Rumore	1. identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili.	Analisi acustica aggiornata	APPLICATA
		2. ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura	Intervento non necessario	APPLICATO
19	agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	1. agitazione meccanica dei pezzi da trattare (impianti a telaio)	effettuata su teatura/depiombatura	APPLICATA
		2. agitazione mediante turbolenza idraulica	Tecnica non in uso	NON APPLICABILE
		3. E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione che è invece da evitarsi per: soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro	bagni di nichelatura chimica sottoposti a insufflazione con aria a bassa pressione	APPLICATA
		4. non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione per il grande consumo di energia.	Tecnica non in uso	NON APPLICABILE
20	Minimizzazione dell'acqua di processo	1. monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni,	Il monitoraggio delle materie prime e dell'acqua è svolto secondo PMC	APPLICATA
		2. registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste.	Il monitoraggio delle materie prime e dell'acqua sarà svolto secondo PMC	APPLICATA
		3. trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle	impianto di depurazione a scarico zero con ciclo chiuso	APPLICATA
		4. evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili	Lavaggi necessari a valle di ogni trattamento	NON APPLICABILE
21	riduzione della viscosità	1. ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione	Monitoraggio attraverso analisi dei bagni di processo	APPLICATA
		2. aggiungere tensioattivi	Presenti nei preparati utilizzati per la composizione dei bagni	APPLICATA
		3. assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali	Monitoraggio attraverso analisi dei bagni di processo	APPLICATA
		4. ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta	Sonde di temperatura presenti	APPLICATA

22	riduzione del drag in	1. utilizzare una vasca eco-rinse , nel caso di nuove linee o "estensioni" delle linee	Vasche eco-rinse non presenti	NON APPLICABILE
		2. non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo , negli impianti a giostra, nel coil coating o reel-to reel line, attacco chimico o sgrassatura, nelle linee di nichelatura per problemi di qualità, nei procedimenti di anodizzazione	Vasche eco-rinse non presenti	NON APPLICABILE
23	riduzione del drag out per tutti gli impianti	1. usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile	tempi di sgocciolamento prefissati	APPLICATA
		2. uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro	Acque di lavaggio non riutilizzabili su più lavaggi diversi	NON APPLICABILE
		3. estrazione lenta del pezzo o del roto-barile	Estrazione lenta del roto-barile	APPLICATA
		4. utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente	Tempo di drenaggio prefissato	APPLICATA
		5. ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente	Concentrazioni minime ottimali per la resa del processo	APPLICATA
24	lavaggio	1. ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli	Presenza di vasche di lavaggio in sequenza	APPLICATA
		2. tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo.	Presenti vasche di recupero delle soluzioni concentrate di lavaggio	APPLICATA
25	mantenimento delle soluzioni di processo	1. aumentare la vita utile dei bagni di processo , avendo riguardo alla qualità del prodotto,	Filtrazione dei bagni di processo elettrolitico	APPLICATA
		2. determinare i parametri critici di controllo	Analisi chimica dei bagni	APPLICATA
		3. mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico,...)	Rigenerazione delle soluzioni di processo mediante filtrazione	APPLICATA
26	Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	1. minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi.	Presenza di lavaggi multipli e recupero delle acque di lavaggio	APPLICATA
		2. eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo.	Dosaggio delle sostanze razionalizzato in base alle analisi periodiche	APPLICATA
		3. sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose	Utilizzo controllato di preparati contenenti cianuro	APPLICATA

27	Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici	1. verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi .	Verifica preventiva	APPLICATA
		2. rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi	Verifica preventiva	APPLICATA
		3. cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi	Adozione di nuove soluzioni solo se compatibili con i sistemi depurativi esistenti	NON APPLICABILE
		4. identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: olii e grassi; cianuri; nitriti; cromati (CrVI); agenti complessanti; cadmio (nota: è MTD utilizzare il ciclo chiuso per la cadmiatura).	Trattamento separato per reflui alcalini-cromici e acidi	APPLICATA
28	Scarico delle acque reflue	1. per una installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi (valori di emissione per i singoli elementi rispetto a INES (kg/anno))	depuratore studiato su misura alle lavorazioni eseguite	APPLICATA
		2. le MTD possono essere ottimizzate per un parametro ma queste potrebbero risultare non ottime per altri parametri (come la flocculazione del deposito di specifici metalli nelle acque di trattamento). Questo significa che i valori più bassi dei range potrebbero non essere raggiunti per tutti i parametri. In siti specifici o per sostanze specifiche potrebbero essere richieste alternative tecniche di trattamento.	Tecniche alternative di trattamento non necessarie	NON APPLICABILE
		3. considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico ed il conseguente scarico	Impianto di depurazione opportunamente dimensionato	APPLICATA
29	Tecnica a scarico zero	Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD per via dell'elevato fabbisogno energetico e del fatto che producono scorie di difficile trattamento. Inoltre richiedono ingenti capitali ed elevati costi di servizio. Vengono usate solo in casi particolari e per fattori locali	Tecniche a scarico zero non presenti	NON APPLICABILE
30	Impianti a telaio	1. Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente.	effettuato	APPLICATA

31	riduzione del drag-out in impianti a telaio	1. ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento	effettuato (realizzati telai diversi per le diverse tipologie di articolo)	APPLICATA
		2. massimizzazione del tempo di sgocciolamento. Questo può essere limitato da: tipo di soluzioni usate; qualità richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare una asciugatura od un danneggiamento del substrato creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva); tempo di ciclo disponibile/attuabile nei processi automatizzati	effettuato	APPLICATA
		3. ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche	ispezioni non regolari ma effettuate comunque come buona prassi durante le lavorazioni	APPLICATA
		4. accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di scolo		NON APPLICABILE
		5. sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate		NON APPLICABILE
		6. lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera da trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza. Questo può essere limitato dal: tipo di soluzione; qualità richiesta; tipo di impianto	presenti lavaggi a spruzzo	APPLICATA
32	riduzione del drag-out in impianti a rotobarile	1. costruire il rotobarile in plastica idrofobica liscia, ispezionarlo regolarmente controllando le aree abrase, danneggiate o i rigonfiamenti che possono trattenere le soluzioni	rotobarile costruito con tecnologia specifica di settore e ispezionato regolarmente	APPLICATA
		2. assicurarsi che i fori di drenaggio abbiano una sufficiente sezione in rapporto allo spessore della piastra per ridurre gli effetti di capillarità	Rotobarile costruito con tecnologia specifica di settore	APPLICATA
		3. massimizzare la presenza di fori nel rotobarile, compatibilmente con la resistenza meccanica richiesta e con i pezzi da trattare	Carico del materiale strettamente necessario per un trattamento e drenaggio adeguati	APPLICATA
		4. sostituire i fori con le mesh-plugs sebbene questo sia sconsigliato per pezzi pesanti e laddove i costi e le operazioni di manutenzione possano essere controproducenti	Tecnica controproducente	NON APPLICABILE
		5. estrarre lentamente il rotobarile	Estrazione lenta	APPLICATA
		6. ruotare a intermittenza il rotobarile se i risultati dimostrano maggiore efficienza	Rotazione continua ed efficiente	NON APPLICATA
		7. prevedere canali di scolo che riportano le soluzioni in vasca	Non sono implementabili ulteriori tecniche di recupero del drag-out	NON APPLICATA

		8. inclinare il roto-barile quando possibile	Operazione non tecnicamente possibile	NON APPLICATA
33	riduzione del drag-out in linee manuali	1. sostenere il roto-barile o i telai in scaffalature sopra ciascuna attività per assicurare il corretto drenaggio ed incrementare l'efficienza del risciacquo spray	Tempi di pausa prefissati	APPLICATA
		2. incrementare il livello di recupero del drag-out usando altre tecniche descritte	Non sono implementabili ulteriori tecniche di recupero del drag-out	NON APPLICATA
34	Sostituzione dell'EDTA	1. evitare l'uso di EDTA e di altri agenti chelanti mediante utilizzo di sostituti biodegradabili come quelli a base di gluconato o usando metodi alternativi	EDTA non presente	APPLICATA
		2. minimizzare il rilascio di EDTA mediante tecniche di conservazione	EDTA non presente	NON APPLICABILE
		3. assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico mediante l'uso di opportuni trattamenti	EDTA non presente	NON APPLICABILE
		4. nel campo dei circuiti stampati utilizzare metodi alternativi come il ricoprimento diretto	Non sono trattati in impianto circuiti stampati	NON APPLICABILE
35	Sostituzione del PFOS	1. monitorare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS misurando la tensione superficiale	PFOS non presenti	NON APPLICABILE
		2. minimizzare l'emissione dei fumi usando, ove necessari, sezioni isolanti flottanti	PFOS non presenti	NON APPLICABILE
		3. cercare di chiudere il ciclo	PFOS non presenti	APPLICATA
36	Sostituzione del Cadmio	1. eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso	Cadmiatura non eseguita	NON APPLICABILE
37	Sostituzione del cromo esavalente	1. sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza	Cromatura esavalente decorativa eliminata. Mantenuta la cromatura a spessore, attualmente non sostituibile	NON APPLICABILE
38	Sostituzione del cianuro di zinco	1. sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino	Zincatura non eseguita	NON APPLICABILE
39	Sostituzione del cianuro di rame	1. sostituire, ove possibile, il cianuro di rame con acido o pirofosfato di rame	non sono utilizzati cianuri	NON APPLICABILE
40	Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura	1. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: - copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; - utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell' evaporatore per il recupero dei materiali; - confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente).	Si utilizzano sfere, poligoni galleggianti e additivo Antifumo per ridurre i vapori	PARZ. APPLICATA

		2. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo.	Aspirazione con separatore di gocce e ricircolo delle condense nei bagni.	APPLICATA
41	Cromatura decorativa	1. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: 1.a cromo trivalente ai cloruri 1.b cromo trivalente ai solfati	Segregazione della vecchia cromatura a spessore. Vasche aspirate.	APPLICATA
		2. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente	Utilizzo di ricette collaudate	APPLICATA
		3. usare tecniche di cromatura a freddo , riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile	Eliminata la cromatura decorativa	NON APPLICABILE
42	Finitura al cromato di fosforo	1. sostituire il cromo esavalente con sistemi in cui non è presente (sistemi a base di zirconio e silani così come quelli a basso cromo).	Cromatura esavalente non eseguita	NON APPLICABILE
43	Lucidatura e spazzolatura	1. Usare rame acido in sostituzione della lucidatura e spazzolatura meccanica, dove tecnicamente possibile e dove l'incremento di costo controbilancia la necessità di ridurre polveri e rumori	Tipologia di finitura non eseguita	NON APPLICABILE
44	Sostituzione e scelta della sgrassatura	1. coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedente per minimizzare la quantità di grasso o olio sul pezzo e/o selezionare olii/grassi o altre sostanze che consentano l'utilizzo di tecniche sgrassanti più eco compatibili.	Coordinamento con alcuni clienti, quando possibile	APPLICATA
		2. utilizzare la pulitura a mano per pezzi di alto pregio e/o altissima qualità e criticità	effettuato anche il lavaggio a mano dei pezzi	APPLICATA
45	Sgrassatura con cianuro	1. Rimpiazzare la sgrassatura con cianuro con altre tecniche	Sgrassatura con cianuro non presente	NON APPLICABILE
46	Sgrassatura con solventi	1. La sgrassatura con solventi può essere rimpiazzato con altre tecniche. (sgrassature con acqua, ...). Ci possono essere delle motivazioni particolari a livello di installazione per cui usare la sgrassatura a solventi: -dove un sistema a base acquosa può danneggiare la superficie da trattare; -dove si necessita di una particolare qualità.	Sgrassatura con solventi ridotta a pochissimi particolari	PARZ. APPLICATA
47	Sgrassatura con acqua	1. Riduzione dell'uso di elementi chimici e energia nella sgrassatura a base acquosa usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo (durante la produzione) oppure a impianto fermo (ad esempio nella manutenzione settimanale)	Tecniche di mantenimento a impianto fermo	APPLICATA

48	Sgrassatura ad alta performance	1. Usare una combinazione di tecniche descritte nella sezione 4.9.14.9 del Final Draft, o tecniche specialistiche come la pulitura con ghiaccio secco o la sgrassatura a ultrasuoni.	Tecniche non necessarie per il tipo di lavorazioni eseguite	APPLICATA
49	Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	1. Usare una o una combinazione delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline (filtrazione, separazione meccanica, separazione per gravità, rottura dell'emulsione per addizione chimica, separazione statica, rigenerazione di sgrassatura biologiche, centrifugazione, filtrazione a membrana,..)	Tecnica non necessaria per il tipo di processo produttivo	NON APPLICATA
50	decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero	1. estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile.	Tecnica non necessaria per il tipo di processo produttivo	APPLICATA
		2. utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico	Decapaggio non elettrolitico	NON APPLICABILE
51	Recupero delle soluzioni di cromo esavalente	1. Recuperare il cromo esavalente nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana.	recupero delle soluzioni dai condensatori	APPLICATA
52	Lavorazioni in continuo	1. usare il controllo in tempo reale della produzione per l'ottimizzazione costante del processo	Controllo in continuo	APPLICATA
		2. ridurre la caduta del voltaggio tra i conduttori e i connettori	Ispezioni e manutenzione periodica	APPLICATA
		3. usare forme di onda modificata (pulsanti ...) per migliorare il deposito di metallo nei processi in cui sia tecnicamente dimostrata l'utilità o scambiare la polarità degli elettrodi a intervalli prestabiliti ove ciò sia sperimentato come utile	Tecniche non adattabili al processo esistente	NON APPLICABILE
		4. utilizzare motori ad alta efficienza energetica	Diversi motori sono di recente costruzione	PARZ. APPLICATA
		5. utilizzare rulli per prevenire il drag-out dalle soluzioni di processo	Impiego di tecnica alternativa: sgocciolamento dei rotobarili per tempi idonei	NON APPLICATA
		6. minimizzare l'uso di olio	Utilizzi in quantitativi minimi	APPLICATA
		7. ottimizzare la distanza tra anodo e catodo nei processi elettrolitici	Anodo e catodo opportunamente distanziati su vasche standard	APPLICATA
		8. ottimizzare la performance del rullo conduttore	Rullo conduttore non presente	NON APPLICABILE
		9. usare metodi di pulitura laterale dei bordi per eliminare eccessi di deposizione	Pulitura manuale	APPLICATA
		10. mascherare il lato eventualmente da non rivestire	effettuata mascheratura su particolari cromati a spessore	APPLICATA

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale viene rilasciato all'installazione della Società ALFATECH S.r.l. sito in via Nazionale 44 nel comune di FIUME VENETO a condizione che venga rispettato quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione si fissano i seguenti limiti:

3 (cromatura a spessore – impianto ECO2 vecchio)	
E15 (cromatura a spessore - impianto ECO1 nuovo)	
Sostanza	Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³
Cromo totale	1 mg/Nm ³

14 (impianto nichel chimico, vasca scromatura ed evaporatore atmosferico)	
Sostanza	Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³
Cromo totale	1 mg/Nm ³
Nichel e suoi composti espressi come Ni	1 mg/Nm ³
Acido cloridrico	5 mg/Nm ³

E16 (impianto depiombatura-teatura)	
Sostanza	Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³
Nichel e suoi composti espressi come Ni	1 mg/Nm ³
Stagno e i suoi composti espressi come Sn	5 mg/Nm ³
Acido fluoridrico	5 mg/Nm ³

E23 (sabbatura/pulizia superficiale)	
Sostanza	Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

VENGONO IMPOSTE LE SEGUENTI PRESCRIZIONI:

Prescrizioni per tutti i punti di emissione

- 1) Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
- 2) deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - il posizionamento delle prese di campionamento;
 - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
- 3) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa.
- 4) La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006.
- 5) La Società adotta i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.

Si autorizza altresì il seguente punto di emissione n. 9 scarsamente rilevante ai fini emissivi.

Sigla Camino	Unità/ Impianto
9	Impianto trattamento acque - evaporatore

SCARICHI IDRICI

Sono autorizzati gli scarichi di acque reflue assimilate alle domestiche S1 ed S2 recapitante nel fossato denominato "Fossa Mala".

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- 1) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali.

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del D.lgs. 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di FIUME VENETO, la Ditta dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991.

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, la Società dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici da parte di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2, commi 6-7-8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

ALLEGATO 4

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- c) aree di stoccaggio .

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 10 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare, il Gestore dell'installazione trasmette a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ALFATECH S.r.l.	QUERINUZZI RENATA
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Pordenone

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti utilizzando metodiche di campionamento e di analisi concordate con ARPA.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - *Inquinanti monitorati*

		3	14	E15	E16	E23	Modalità di controllo e frequenza		Metodi ¹
							Continuo	Discon.	
Metalli e compsti	Cromo (Cr totale)	X	X	X			biennale	Metodiche e priorità previste dall'art 271, comma 1, dlgs 152/2006	
	Nichel (Ni) e composti		X		X				
	Stagno ((Sn) e composti				X				
Altri composti	Acido cloridrico		X						
	Acido fluoridrico				X				
	Polveri totali	X	X	X	X	X			

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab. 3 - *Sistemi di trattamento fumi*

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
3	2 separatori di gocce	Batterie di separazione	Presenza di ispezione per campionamento fumi	annuale	Registro cartaceo
14	3 scrubber a umido	Pulizia interna	Presenza di ispezione per campionamento fumi		
E15	1 scrubber a umido	Pulizia interna	Presenza di ispezione per campionamento fumi		
E16	1 scrubber a umido	Pulizia interna	Presenza di ispezione per campionamento fumi		
E23	2 filtri a cartucce	Pulizia interna	Presenza di ispezione per campionamento fumi		

¹ Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

Acqua

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.4 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1/S2	Fosse Imhoff	/	Nessuno	Pozzetto ispezione pulizia a bisogno	Visivo (semestrale)	Registro cartaceo Archiviazione formulari in occasione delle operazioni di pulizia
S1/S2	Vasche condensa grassi	/	nessuno	Pozzetto ispezione pulizia a bisogno	Visivo (semestrale)	Registro cartaceo Archiviazione formulari in occasione delle operazioni di pulizia
S1	Disoleatore	/	nessuno	Pozzetto ispezione pulizia a bisogno	Visivo (semestrale)	Registro cartaceo Archiviazione formulari in occasione delle operazioni di pulizia

Rumore

Entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07, ed ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno, dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dello Stabilimento, nelle postazioni di misura individuate nella tavola 1 " Rumore esterno: punti di rilievo" di data novembre 2012.

Le postazioni dovranno essere georeferenziate e potranno essere variate, in accordo con Arpa:

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio produttivo ALFATECH
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni .

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

La Società provveda ad effettuare una caratterizzazione di base su tutti i rifiuti prodotti con frequenza almeno annuale.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 5 e 6 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 5 – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche cromatura	Livello e integrità vasca	Giornaliero	Normale funzionamento	Visivo	Cromo	Schede qualità
Vasche nichelatura	Livello e integrità vasca	Giornaliero	Normale funzionamento	Visivo	Nichel	Schede qualità
Vasche depiombatura/teaura	Livello e integrità vasca	Giornaliero	Normale funzionamento	Visivo	Preparati Ruveco® e T.E.A.®	Schede qualità
Vasche di snichelatura e scromatura	Livello e integrità vasca	Giornaliero	Normale funzionamento	Visivo	Soda Caustica - DEMETAL	Schede qualità

Tab. 6– Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche cromatura	Pulizia vasche	All'occorrenza	Schede qualità
Vasche nichelatura	Pulizia vasche	All'occorrenza	Schede qualità
Vasche depiombatura/teaura	Pulizia vasche	All'occorrenza	Schede qualità
Vasche di snichelatura e scromatura	Pulizia vasche	All'occorrenza	Schede qualità

Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 7 e 8 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 7 *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche cromatura	Livello e integrità vasca	Secondo indicazioni del costruttore	Normale funzionamento	Visivo	Cromo	Schede qualità
Vasche nichelatura	Livello e integrità vasca	Secondo indicazioni del costruttore	Normale funzionamento	Visivo	Nichel	Schede qualità
Vasche depiombatura / teaura	Livello e integrità vasca	Secondo indicazioni del costruttore	Normale funzionamento	Visivo	Preparati Ruveco® e T.E.A.®	Schede qualità
Vasche di snichelatura e scromatura	Livello e integrità vasca	Secondo indicazioni del costruttore	Normale funzionamento	Visivo	Soda Caustica - DEMETAL	Schede qualità

Tab. 8 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche cromatura	Verifica integrità vasche	Annuale	Schede qualità
Vasche nichelatura	Verifica integrità vasche	Annuale	Schede qualità
Vasche depiombatura/teaura	Verifica integrità vasche	Annuale	Schede qualità
Vasche di snichelatura e scromatura	Verifica integrità vasche	Annuale	Schede qualità

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 9 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 9 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Bacino di contenimento materie prime	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS
Bacino di contenimento rifiuti (tanche, fusti, sacchi)	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS
Bacino di contenimento rifiuti	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS
Bacino di contenimento rifiuti in taniche	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS
Bacino di contenimento materie prime in taniche	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS	Visivo	Giornaliera	Modulistica SGS

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 10 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 10 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Energia elettrica specifica	kWh/t	(Consumo annuale di energia elettrica) / (tonnellate di materie prime utilizzate)	annuale	Report annuale
Rifiuti prodotti per unità di materie prime utilizzate	kg/t	(Kg di rifiuti prodotti)/(tonnellate di materie prime utilizzate)	annuale	

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 11, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 11.

Tab. 11 – Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dodici anni)
Verifica rispetto delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	triennale	4
	Acqua		
	Rifiuti		
	Clima acustico		

